Anno XXVII — Venerdì 31 Marzo 1893 — Conto corrente colla Posta — N. 77

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

Che il Re Umberto e la Regina Margherita siano veramente amati dalla grande maggioranza degli italiani, crediamo che nessuno ne dubiti; anche quegli stessi che in fondo al loro animo serbano intatte le simpatie per altri ideali, sentono stima e simpatia per questa famiglia che sta a capo della monarchia nazionale e che ha saputo degnamente acquistarsi l'affetto e la gratitudine del popolo.

Ora i due Sovrani festeggieranno un avvenimento del tutto famigliare: il 25° compleanno del loro matrimonio.

Lo Stato, le Provincie, i Comuni, non si trovano in floride condizioni e nemmeno le condizioni dei singoli cittadini sono troppo prospere; perciò questa fausta circostanza della Casa Reale verrà festeggiata molto modestamente e i pochi denari che daranno le pubbliche amministrazioni saranno erogati a scopo di beneficenza.

Furono anzi i Reali stessi che espressero la loro ferma volontà che per quest'occasione non si facesse sciálacquo di denaro.

Nella capitale però qualche cosa si farà, poichè ivi, oltre l'imperatore e l'imperatrice di Germania, si recheranno i rappresentanti di altri capi di Stati.

Ci sarà poi una rivista navale a Spezia alla quale assisteranno gli ospiti di Germania, tanto vaghi di spettacoli marinareschi.

Noi non siamo punto teneri delle festività in genere, ma comprendiamo che in quest'occasione la capitale d'Italia non poteva ridursi al rango d'una minuscola città di provincia.

Ai soliti bòtoli ringhiosi della stampa clericale e radicale ciò non accomoda, e i loro giornali sono in questi giorni ingemmati delle consuete frasi viete e banali, che pretenderebbero far credere che le *Nozze d'argento* saranno un seguito di sfarzose festività, insultanti alla miseria del popolo!

Fanno veramente ridere i clericali che parlano di troppe feste! essi che celebrano i *giubilei* a palate e, che se si lasciassero fare, farebbero festa solenne metà dell'anno! I clericali che parlano di denari spillati al popolo, come se tutti sapessero in qual modo vennero radunati parecchi dei milioni consegnati in questi giorni a Leone XIII!

E non ci fanno meno ridere i radicali che pretendono che si voglia suscitare dell'entusiasmo a freddo.

Alcuni poi dei signori radicali hanno fatto la peregrina osservazione che il primo maggio i nostri Sovrani, anzichè rimanere a Roma, si troveranno ad assistere alla rivista navale, a Spezia. E ciò è molto male, secondo quei signori, poichè il primo maggio è la festa del lavoro e il Re e la Regina avrebbero dovuto rimanere in Roma a partecipare alla gioja popolare.

Noi crediamo che nessuno oramai possa avere nulla in contrario alla pacifica festa internazionale del lavoro, celebrata il primo maggio o in qualunque altra giornata; l'anno scorso, a Londra, la festa operaja venne celebrata auspice il governo conservatore.

Ci sembra però che in quest'epoca di millantata democrazia e di eguaglianza, si potrebbe lasciare che i re facciano quello che loro aggrada, purchè non contrario alle leggi, come fa qualunque altro libero cittadino.

I radicali che affettano un noncurante disprezzo per l'autorità reale, facciano una cosa: non si curino affatto nè del re, nè della regina; essi vadano pure dove vogliono, ma non fatino, in omaggio a quella libertà da essi tanto invocata, se anche i Sovrani fanno il comodo loro.

Pare invece che i radicali (non tutti però) sieno sempre rimasti fedeli alla logica di Rabagas: Se il Re va a Spezia, ci va perchè non vuole rimanere spettatore della gioja popolare; se non ci andasse direbbero che rimane in Roma per essere più pronto a impartire gli ordini per caricare il popolo!

Secondo la logica di certi radicali tutti hanno diritto di celebrare il compleanno di lieti avvenimenti famigliari; solamente la Casa Reale non dovrebbe mai usare di questo diritto. Già si sa, le solenni sbornie radicali sono un inno alla libertà, ma la più modesta intima festività della famiglia reale è un insulto alla miseria!

E' curioso poi che questi neo-radicali che registravano con compiacenza tutti i salamelecchi che si sono fatti in occasione del giubileo papale, dimostrino tanta ira verso le poche festività — che ancora non si sono fatte — per le Nozze d'argento dei Sovrani.

Che siano vere le voci d'un alleanza dei clericali con i così detti nuovi radicali? Nella nostra provincia veramente ne abbiamo avuto un indizio nell'elezione politica di S. Vito al Tagliamento.

Feri

La vita nell'«harem»

Miss Chennels, che fu scelta dal kedivè d'Egitto per essere la istitutrice di sua figlia, la principessina Zeyneb, scrive in proposito delle pagine piene di interesse.

Il gran desiderio di tutte le europee, dice miss Chennells, tanto al Cairo che a Costantinopoli, è quello di entrare in un harem, ma quando vi sono riuscite, rimangono deluse. Nei giorni di festa si rimane colpiti dallo sfarzo e dalla magnificenza; da folgorar dei gioelli, dai cortili, tutti adorni di palmizi, e dal suono delle cascate d'acqua. Ma in una visita fatta in giorni ordinari, non c'è nulla che attiri. Le finestre dell'harem aprono sui giardini, ma questi sono circondati da alte muraglie.

Il khedivè ha tre mogli che vivono con lui, in appartamenti separati, ma ammirabilmente d'accordo fra loro. Parrebbe tutt'a prima ben difficile trovare tre mogli che vivano in buona armonia, affettuosamente come sorelle, ma il khedivè non mostra preferenza per alcuna.

Se una oggi è favorita, domani tocca all'altra. Al Cairo vi sono harems speciali per le favorite.

Quando nasce un figlio, o una figlia, la madre e la creatura vanno ad abitare nel palazzo della Valide (madre del sultano) e i figli sono educati al pari di quelli legittimi; la legge maomettana non fa distinzioni.

Pochi anni or sono il khedivè acquistò dal sultano il diritto di primogenitura e Tewfik pacha, il maggiore dei figli viventi, prese il nome di principe ereditario. La madre fu innalzata al grado di quarta moglie, benchè non risiedesse col khedivè ma col figlio.

Nel primo giorno della festa maomettana del Bairam miss Chennells fu presentata, insieme ad altre signore inglesi, alla regina madre. Ed ecco come ne scrive:

« Dopo avere attraversato ombrosi viali e splendidi giardini, accompagnate da due eunuchi, ci trovammo nel palazzo, ove vi era un non so che, che mostrava assolutamente l'orientale.

« Fummo condotte in un salone, ove ci fu offerto del caffè e delle pipe.

« Le abitatrici del luogo erano riccamente vestite, ma in foggia orientale, e preferirono sedersi per terra. Una volta era obbligo accettare la pipa, ma adesso le visite delle europee sono divenute così frequenti, che nessuno si formalizza più di non vederla accettata.

« Quindi fummo introdotte dalla regina madre. Non era vestita all'europea, ma portava un magnifico sciallo avvoltato sulla persona. Ci ricevè con un insieme di dignità e di cortesia che ci colpì molto. Fece alcune domande, e ci accompagnò fino al primo salone nel quale eravamo entrate. Qui bevemmo l'« acqua dolce », facemmo un poco di conversazione e fummo poscia ricondotte alla porta e consegnate di nuovo agli eunuchi. »

Sembra che la principessina Zeyneb, affidata alle cure di miss Chennells, non fosse molto studiosa, ma invece assai affezionata. Volle che la sua istitutrice andasse a dimorare con lei nell'*harem*, dopo che le avevano dato per marito il giovane Ibrahim pachà.

La prima sera che passai là dentro — dice la signora Chennells — non potei chiuder occhio, parte a causa della novità della mia situazione, parte per il rumore di una porta che sbatteva a causa del vento. Non vidi la principessa che la sera dipoi. Mentre mi trovavo con lei comparve il giovane marito Ibrahim pachà. Egli viveva in un *Selamlik*, diviso dall'harem da un cancello, alla guardia del quale stava sempre un eunuco.

Ne avevo inteso parlare come di un simpatico giovinotto, e lo trovai veramente tale. Nel tempo della mia residenza nell'harem egli fu cortesissimo ed oltremodo gentile con me. Quella sera egli mi parlò dell'opera e mi domandò se contava andarvi.

— Come posso fare? — dissi. — sono chiusa qua dentro!

— Oh, no — rispose egli ridendo. — Voi potete andare e venire quando volete.

Miss Chennells, a un cenno della principessa approfittò del permesso, e varie volte anche la accompagnò al Teatro dell'Opera dove andavano in palchi chiusi da reticolati, ed avevano un ingresso particolare.

I domestici erano tutti schiavi, e miss Chennells non tardò ad avvedersi quanto severa fosse la disciplina per loro. Una volta ebbe occasione di lamentarsi del suo cocchiere, e udì poi che quel meschino era stato bastonato di santa ragione. Ogni tanto venivano acquistati nuovi schiavi bianchi. Il prezzo di quattro giovani istruiti nella musica fu detto essere di 1000 lire. Una bella schiava costa parecchie migliaia, ma di queste bellezze sorprendenti ve ne sono pochissime.

L'istitutrice continua la sua narrazione ma noi ci fermiamo qui. Quanto abbiamo riprodotto basta per dare al lettore ignaro una idea approssimativa della vita nell'*harem*.

I lamenti dei clericali

L'avv. Camillo Serafini, in un recente opuscolo, ha esposto i vizi che, secondo lui, affliggono l'attuale organamento cattolico, ed ha prese le mosse dalla lettera di Leone XIII al popolo italiano. Riassumendo per sommi capi tutti i mali deplorati in questo opuscolo, si ridurrebbero essi ai seguenti, che non sono nè pochi nè leggieri:

1° notasi una diminuzione a vista d'occhio di aderenti, segnatamente nelle classi agiate;

2° le famiglie cattoliche, specialmente nei grandi centri, costituiscono una grande minoranza;

3° i cattolici italiani hanno bisogno per vivere di ricorrere ai loro nemici, perchè il partito cattolico italiano, quale è oggi costituito, mancando di una forte organizzazione, non ha forza di resistenza e tanto meno di attacco;

4° manca a codesto partito una direzione unica, un programma chiaro e senza sottintesi, un fine ben precisato e manifesto;

5° la società per gl'interessi cattolici non cura più effettivamente gl'interessi affidati alla sua custodia;

6° fu errore impedire che insegnanti cattolici prendessero servizio nelle scuole governative;

7° sull'attestazione di un prelato, l'autore impiega circa tre pagine per dimostrare la vanità, la deficienza dei giornali cattolici, specialmente di Roma, e dimostra la superiorità che su questa ha la stampa liberale;

8° fa assolutamente difetto la stampa popolare cattolica; i congressi cattolici hanno avuto sinora il torto di limitarsi ad esprimere auguri e proteste di devozione e di dare alle loro discussioni un carattere puramente platonico;

9° è da deplorarsi la moltiplicazione di tanti circoli « quando i già esistenti non floriscono... istituiti senza un perchè, solo per dare a credere che i cattolici lavorano »;

10° i capitali cattolici debbono fruttare in opere che aiutino la causa della chiesa. « Fino ad ora non si sono fatte che banche chiamate cattoliche, che sovvenzionano forse anche ebrei e massoni ».

11° riguardo all'argomento delle elezioni politiche, il Serafini dice che « Una gran parte dei cattolici italiani sperano che al più presto cessino di esistere le potenti ragioni » per le quali il papa dichiarò non *expedire*...;

12° « le sfumature nel partito cattolico sono tante quanti gli aderenti ad esso;

13° « la divergenza capitale che divide i cattolici italiani è quella relativa al ristabilimento del potere temporale.

14° molti cattolici « sia per attaccamento alla dinastia regnante, sia per le stesse ragioni economiche dei liberali, sia per un perdonabile spirito di nazionalità che va sempre più rinuendo tra loro gl'italiani, non darebbero il loro appoggio perchè Roma non fosse più capitale d'Italia ».

Questa insomma, è la sostanza del libro del Serafini il quale ha destato grande scalpore e che i cattolici più intransigenti hanno attaccato senza pietà.

Una petizione di donne
Ciò che ne dice Aless. Dumas

E stata fatta al Senato francese la distribuzione del ruolo generale delle petizioni indirizzate all'alta assemblea.

Tra esse ve ne n'è una della signorina Hubertine Auclerc che merita di essere segnalata. La sua autrice non chiede già, come i membri della *Ligue du droit des femmes*, che le donne possano eleggere i senatori e i deputati; essa non vuole che il sesso debole sia investito, d'un tratto e senza transizione alcuna, dei diritti politici stati sin qui il privilegio del sesso forte. Essa esprime semplicemente il voto che le donne possano « accreditare presso i poteri costituiti nel Comune e nello Stato, delle delegate incaricate della

---

4 APPENDICE del Giornale di Udine

FATALITÀ

DI

GINGILLINO

Non pensò di sedurre, vincere il marito: la grande arte che nascondeva l'arte era un mistero per lei; a' suoi occhi dolci non appariva nemmeno in una nebulosità di crepuscolo, in un ondeggio lontano di ombra.

Nulla.

Come i fiori, come i bimbi, come gli uccelli, conservava intatto il pensiero, il profumo del pensiero. Aveva il cuore bianco del fanciullo, l'anima gentile della capinera. Ne le sue pupille raggiava un riflesso di cielo. Forse per una successione d'idee delicate, pensò un momento all'incanto della sua casa, dal salotto riboccante di ninnoli, al parco olezzante di profumi, cogli usignuoli che cantavano all'aurora, o nelle belle notti stellate. Quale paradiso più soave, della famiglia sua, in quel palazzo splendido come una reggia, fra quelle due piccine piene di grazia?

Quello fu tutto il suo pensiero, rapido, fugace, forse anche indistinto. Era poi rilassata e languida, nel suo cuore si stendeva il silenzio, il sepolcrale silenzio delle anime stanche.

Cominciava a trovare scolorita quella esistenza che le si svolgeva intorno, giorno per giorno, fredda come una notte di gennaio, monotona come la canzone del montanaro spossato. D'intorno a lei si spandeva un'aria d'oblio, di vuoto, di languore. La sua persona provava come uno sfibramento, e vi si allontanava lentamente; le forze le venivan meno, ad ogni ora, ed ella chiudeva gli occhi, cullata dalla medesima debolezza. Le pareva, che, piano piano, goccia a goccia, la sua salute se ne andasse, e ne provava come una felicità. Allora erano grosse e ardenti lagrime, fitte punture, morsi acerbi al cuore. Era dunque divenuta sì egoista? Si stendeva fiaccata su una poltrona accanto al lettino delle bimbe addormentate; la veglianti na rischiarava pallidamente un angolo della stanza e un lembo del soffitto, lasciando il resto in un mezzo buio.

Margherita, ravvolta in una veste da camera, colla vita serrata da un cordone cupo, che le dava un'aria monacale, colle mani incrociate sul grembo, la testa abbandonata sulla spalliera, si assopiva in sonnellini gravi e rapidi, pieni d'incubi e di febbri. A volte si svegliava quando le palme lievi e bianche dell'alba picchiavano alla finestra, e lei era tutta intirizzita, coi piedini induriti sul tappeto, il corpo rattrappito. Le piccine dormivano. Si buttava sul letto, penava a riscaldarsi, e alle undici, quando la cameriera entrava nella stanza, la trovava addormentata, col viso pallidissimo.

Che due esseri strani i conti d'Adighieri; Roberto vegliava fino ad ora tardissima, dinanzi lo scrittoio, e il suo cameriere che dormiva in una stanza appresso, svegliandosi improvvisamente di notte, non udiva che il voltare delle pagine, regolare, di lui che leggeva. Difatti, Roberto, leggeva, molto, ed anche quand'era stanco, e si coricava, portava alcuni libri con se. Una notte, per una coincidenza strana, leggendo un libro filosofico, sulla forza della fantasia umana, gli vennero in mente le sue figliuole, che nella giornata aveva viste in giardino, deliziose e forti nelle vestagliette rosse, coi capelli pioventi fin sulle ginocchia. La forza della fantasia gliele trasportava in camera, vive e parlanti; la forza stessa lo portava là, dove esse dormivano, beatamente. Lui vedeva le capigliature lunghe delle piccine, scappanti di sotto alle cuffiette. Erano due testine adorabili, bionde tutte due, su uno stesso capezzale, dormenti tutt'e due, come angeli.

Roberto fremette involontariamente a quel pensiero. Erano sue, quelle bimbe, sue: sangue del suo sangue, respiro del suo respiro. Avrebbe potuto mangiarsele di baci quelle sue creature: gli appartenevano.

S'avvolse nella veste da camera, prese il corridoio, spinse l'uscio, guardò, entrò, con un moto lieve del capo all'indietro, di sorpresa.

— Tu, alzata!.... a quest'ora!

L'orologio della sala batteva le due, di fuori pioveva, ululava lugubre il vento. Margherita era in piedi presso al lettino, colla veste bruna a strascico, con quel cordone che stringeva la vita disegnandole vagamente il dorso. Era sbiancata e livida, con gli occhi dai riflessi argentei, infossati ne le occhiaie. Non s'era messa la cuffietta, e i capelli le cadevano a onde lisce, su la fronte, sul collo, sulla nuca, dando al volto riflessi d'oro opaco. Roberto si fermò un momento, osservandola, poi s'avvicinò al lettino senza una parola. Le piccine dormivano abbandonate sul fianco, tutte e due colle manine incrociate sotto la guancia; a Lilia un ricciolo di capelli le pendeva sulla tempia, come un nastrino di sole. Margherita si chinò, e con grazia, lo prese delicatamente, lo passò sotto ai lacciotti della cuffia. E il conte osservò quel moto, che piegandole la persona, dava una cert'aria carica al corpicciolo di giovanetta. Ebbe un senso di pietà, un lampo di pentimento, e su quei due sentimenti, un indistinto lume di speranza. Ripetè:

— Alzata! tu, a quest'ora!....

Ella rizzò un po' le spalle, senza voltarsi.

Non aveva spiegazioni da dare a lui. Era fredda, glaciale. Roberto tese il capo innanzi, quasi attirato da quel contegno, con un desiderio confuso di affetto, con un novello risboccio di ardore.

(Continua)

tutela dei loro interessi, e che queste delegate siano sentite ogni qualvolta fosse in giuoco il bene del loro sesso ».

Ecco il giudizio che dell'iniziativa della signorina Auclerc dà Alessandro Dumas:

« L'idea non è da disprezzarsi, scrive l'illustre pensatore.... Il successo o l'insuccesso dell'innovazione propugnata dipenderebbe quasi esclusivamente dalle scelte che sarebbero fatte. Ma non è provato che le donne non ne farebbero di buone, non è provato che lo scrutinio favorirebbe la energumene, le violente o le stravaganti.

Le campagne alquanto scapigliate e molto chiassose fatte in questi ultimi anni non sono, a parer mio, un argomento a contrapporre. Il giorno in cui non si trattasse più di batter la gran cassa intorno ad un paradosso, ma di far opra utile e seria, il giorno in cui la questione venisse posta sul terreno dei fatti pratici e delle concezioni ragionevoli, è probabile che parecchie donne intelligenti, colte, atte perfettamente all'ufficio di cui è parola nella proposta della signorina Auclerc, scenderebbero in campo e farebbero pendere dal lato loro la bilancia elettorale. E in tal caso, perchè i parlamenti che fan delle leggi, i municipi che promulgano dei regolamenti d'ordine pubblico dove sono spesso impegnati gli interessi e i diritti delle donne, perchè rifiuterebbero dato il caso, di abboccarsi colle rappresentanti del bel sesso e di tener conto dei loro pareri? »

La rivista della squadra alla Spezia

Al Comando in capo del primo dipartimento sono giunti ordini di allestire l' « yacht » *Savoia*, sul quale prenderanno imbarco il re Umberto e l'imperatore Guglielmo per la rivista del primo maggio.

Per quell'occasione alle due divisioni attuali della squadra ne sarà aggiunta col primo aprile una terza; dimodochè la squadra stessa sarà costituita, pel giorno della rivista, nel modo seguente:

1. Divisione: — Vice-ammiraglio, S. A. R. il principe Tommaso. Corazzata « Lepanto, » comandante di vascello Grenei. — Corazzata « Affondatore », comandante capitano di vascello Desimone. — Ariete torpediniere « Piemonte », comandante capitano di vascello Giustini.

2. Divisione: — Contr'ammiraglio Corsi Raffaele. Corazzata « Italia », comandante capitano di vascello Chigi. — Corazzata « A. Doria », comandante capitano di vascello Grandville. — Incrociatore torpediniere « Iride », comandante capitano di fregata Fergola.

3. Divisione: — Contr'ammiraglio Gonzales Giustino. — Corazzata « Dandolo » comandante capitano di vascello Castelluccio. — Ariete torpediniere « Stromboli » comandante capitano di vascello Marselli. — Incrociatore torpediniere « Euridice », comandante capitano di fregata Coscia. — Cisterna « Tevere », comandante tenente di vascello Arnone.

1. Squadriglia di torpediniere: 114 comandante capitano corvetta Maffei — 115 tenente di vascello Borrello — 110 Castiglia — 131 Lazzoni.

2. Squadriglia: — 62 comandante capitano corvetta Mongiardini — 57 tenente di vascello Buglione — 103 Somigli — 111 Martini.

3. Squadriglia: 62 comandante capitano corvetta Negri — 124 tenente di vascello Novelli — 125 Albenga — 126 De Raymondi.

L'emigrazione italiana nel 1892

La direzione generale della statistica ha compilato il consueto quadro annuale della emigrazione italiana nel 1892, confrontandola con quella degli anni precedenti dal 1876 in poi.

Le fonti a cui ha attinto le notizie sono i registri dei passaporti e, sussidiariamente, la pubblica notorietà.

Nell'atto di rilasciare i passaporti, i sindaci e le autorità di pubblica sicurezza hanno cura di distinguere gli emigranti dai semplici viaggiatori col domandare a coloro che chiedono il passaporto se intendono espatriare temporaneamente o indefinitamente, ovvero se si recano all'estero per diporto, per affari o per ragioni di studio.

Questi ultimi, in generale, appartengono alle classi agiate, e pagano all'atto di staccare il passaporto una tassa di L. 10, mentre le persone di condizione povera, vale a dire i contadini e gli operai, che costituiscono la quasi totalità della nostra emigrazione pagano solo L. 2.40.

Quanto alla notorietà, seguendo le istruzioni ripetutamente date dal Governo, i sindaci e le autorità politiche locali raccolgono notizie delle persone che si allontanano dal paese senza passaporto, per andare all'estero, perchè renitenti alla leva o per altri motivi.

Tuttavia, per quanto le anzidette autorità tengano nota, per quanto è possibile, della emigrazione dell'una e dell'altra specie, è che la statistica ufficiale non riesce a rappresentare con assoluta esattezza questo movimento.

Infatti, mentre non pochi dichiarono di andare in cerca di lavoro negli Stati limitrofi soltanto per una parte dell'anno si verifica poi che, per una circostanza o per l'altra, quando si trovano all'estero vi rimangono, sia stabilendo la loro dimora nel paese ove trovano lavoro, sia imbarcandosi in qualche porto straniero per recarsi in paesi più lontani.

Nel 1892 si verificò una diminuzione in confronto dell'anno precedente che segna il massimo della nostra emigrazione.

Ciò che è meglio, la diminuzione si è quasi totalmente (88.301 emigr. meno) ottenuta nella emigrazione vera e propria.

L'Italia in argento

Un dispaccio da Berlino reca che secondo il « Taegliche Rundchau » i Sovrani di Germania presenteranno ai Sovrani d'Italia in occasione delle nozze d'argento una statua d'argento rappresentante l'Italia, modellata dal professore Begas.

Un villaggio in fiamme

Telegrammi da Klagenfurt recano che il villaggio Bleiberg presso Villach fu completamente invaso dalle fiamme.

Trentacinque case e tredici fabbriche andarono completamente distrutte. Molti operai ed impiegati rimasero privi di tetto.

ALLA CAMERA FRANCESE

Il ministero dimissionario

Nella seduta di ieri la Camera respinse le modificazioni al bilancio approvate dal Senato.

Si impegnò quindi una vivace discussione sulla riforma del regime delle bevande, stralciata dal bilancio, votata dal Senato.

Jamais combattè tale stralcio e domandò che si votino i due nuovi dodicesimi provvisori.

Tirard e Ribot vi si opposero per ragioni politiche.

Finalmente, dopo una discussione, nella quale parecchi deputati parlarono a favore o contro, si respinse con voti 247 contro 242 lo stralcio del bilancio sul regime delle bevande.

Ribot disse che la Camera comprenderà come il Governo di fronte a tale voto non possa chiederle di continuare la discussione del bilancio. Occorre prendere certe misure. Invitò la Camera a radunarsi più tardi per ricevere comunicazioni delle decisioni del Governo.

La seduta venne ripresa alla 9 pom. e Ribot annunziò la dimissione del ministero.

GL'ITALIANI AL BRASILE

Orribili torture

La *Gazzetta di Torino* ha una corrispondenza da Rio Grande del Sud in data 10 febbraio, che narra un fatto che rammemora le più truci scene della Santa inquisizione. Eccolo:

« Fino dal mese di dicembre scorso, si stabiliva nella colonia Saguariz — diretta dal signor Severiamo de Souza almeida — l'italiano Giovanni Rizzi, nativo di Bergamo (con moglie e figli in Italia) proprietario di due cavalli e di una piccola somma — frutto delle sue economie.

I cavalli, ai quali egli teneva moltissimo, per sua disgrazia, piacquero ad un certo Ignazio Gomes, che si dice sia un capo dei.... *patriotti* di quella località. Il Gomes, per semplice formalità, propose di comprare i cavalli al Rizzi. Questi non volle assolutamente saperne. Allora il Gomes, nella notte, glieli rubò.

Il derubato si recò all'indomani dal direttore della colonia pregandolo ad interessarsi per fargli restituire i cavalli. Ma il direttore, scrollando le spalle, mandò via il Rizzi dicendogli che egli non voleva entrare in affari privati.

E notate che la colonia dipende interamente dal direttore e che a questi il Gomes era soggetto come impiegato.

Respinto dalla persona che era in grado di fargli rendere giustizia, il Rizzi si recava presso il Gomes. Ma il malandrino, dopo averlo ricoperto di male parole, incominciò anche a minacciarlo.

Derubato, ingiuriato, e minacciato, era ben naturale che il Rizzi rispondesse per le rime. Ed allora fu arrestato e tradotto in prigione a Santiago de Boqueirao (paese vicino alla colonia.)

Pochi giorni dopo, fu sparsa la voce che il Rizzi era riuscito a fuggire dalle carceri senza lasciare nessuna traccia di sè. Ma a questa voce diffusa ad arte, niuno prestò fede, tanto più che si sapeva che al Rizzi si era promesso di trattenerlo soltanto per pochi giorni in prigione.

Ed avevano ben ragione quando lo assicuravano che sarebbe.... uscito presto di prigione. Infatti, dopo alcuni giorni di continue sevizie, un vero *boia*, certo Firmino Giuseppe Coarez, capitano della *guardia* nazionale e tre degni suoi aiutanti, Amarigno, Belisario e Fernando Correntino, tratto fuori di carcere il Rizzi, lo sottoposero alle più orrende torture.

Dopo averlo trascinato in un terreno cintato di proprietà del Soares, atterratolo e legatolo strettamente, lo evirarono. Quindi gli recisero un braccio e gli strapparono una gamba e non ancora sazie, le quattro iene tagliarono al torturato ancor vivo — orribile a dirsi! — una costa e, arrostitala, gliela introdussero a forza in bocca imponendogli di mangiarla!!!... Posero, infine, termine ai tormenti del disgraziato troncandogli la testa e gettandola lontano dal corpo. »

Il R. console d'Italia, residente in Portogallo capitale della provincia, pur troppo in questa circostanza non dimostrò la necessaria energia e perciò la colonia dei nostri connazionali fece una dimostrazione contro di lui.

Dovette anzi intervenire il viceconsole, persona stimatissima, per evitare di peggio.

I fatti furono comunicati al ministro italiano in Rio Yaneiro.

Le consuetudini della regina Vittoria

Il *reporter* della *sera* a Firenze ha avuto intervista con una *miss* del seguito della regina Vittoria e scrive la risposta che ottenne.

Eccola:

— La regina Vittoria, in quanto ha rapporto alla sua vita intima è tutta semplicità e regolarità. Ella s'alza quasi col sole, in qualunque paese si trovi, e, quando è in patria, subito dopo levata, occupa qualche ora aprendo il corriere reale.

Alle dieci il gentiluomo di servizio si fa annunziare entra a ricevere gli ordini della sovrana che poscia comunica ai ciambellani di turno. Poi Sua Maestà legge i memoriali a lei rimessi, segnala le udienze che le chiedono, dà disposizioni circa le cose di palazzo, scrive a lungo ai propri figli, massime all'imperatrice di Germania, vedova di Federico III, legge i giornali e fa una leggiera colazione in un suo salottino particolare.

Dopo la colazione, riceve in udienza fino alle tre: ora nella quale esce in carrozza. Alle cinque prende il thè in compagnia dei figli e dei nipoti che si trovano presso di lei; e questo è — dice l'ottima sovrana — il momento più dolce della giornata: quello in cui ella ha tempo e modo di espandere coi suoi cari la tenerezza di un gran cuore di mamma e di nonna.

Alle 8 ha luogo il pranzo, sempre squisito per delicatezza di cibi, e splendido per il lusso del servizio.

La tavola regale è coperta di fiori, disposti con gusto artistico entro vasi rari di cristallo.

I piatti sono magnifici pezzi d'oreficeria, valutati cinquanta milioni e fra i quali è un servizio d'oro di Giorgio IV. Il vino viene versato in coppe antiche di Venezia.

Il cappellano di Corte recita prima del pranzo il *Benedicite* e dopo, una ghiera di *Grazie*.

Alle 10 1|2 sua maestà si ritira e resta sola, per lo più a scrivere qualche pagina delle sue memorie, che data dai tempi felici della sua vita quando il bel principe consorte le era al fianco e il gruppo vivace e adorato dei loro bimbi la circondava.

Qui a Firenze desidera esser lasciata in pace e non esser turbata dalle noie dell'etichetta.

Fa lunghe passeggiate fra il *lunch* delle due e il thè delle 5 colla sua prediletta figliuola Beatrice che ha persuaso la regina a scegliere quest'anno Firenze per le vacanze di primavera, e ad accettare l'ospitalità della contessa Crawford alla villa Palmieri; e la principessa a sua volta — mi ha assicurato la mia gentile interlocutrice — ha ceduto al desiderio del suo giovine marito il principe Enrico di Battenberg.

Seguiterà a fare vita esclusivamente di famiglia: uno spuntino alle 9, quindi tre ore destinate alla corrispondenza, alle firme, ai ricevimenti privati; fra il thè della sera e il pranzo delle 8 1|2 conversazione coi suoi e colle poche visite inevitabili; un altro thè prima di andare a letto e buona notte.

Il principe di Battenberg è riuscito a riportare la moglie e la suocera a Firenze, dove egli passò non poco tempo della prima gioventù insieme al suo glorioso fratello Alessandro, il *bulgaro*.

CRONACA

Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

MARZO 31. Ore 8 ant. Termometro 5 6

Minima aperto notte +0.2 Barometro 750.5

Stato atmosferico: Vario

Vento: Pressione: Legg. calante

IERI: Vario

Temperatura: Massima 14.1 Minima 2 5

Media 7.58 Acqua caduta:

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

31 MARZO 1893

SOLE		LUNA	
Leva ore di Roma	5,39	Leva ore	5.32 s.
Passa al meridiano	12.0.56	Tramonta	5.28 m.
Tramonta	6.23	Età giorni	13.3
Fenomeni			

VENERDI SANTO

Oggi la Chiesa commemora la morte dell'Uomo-Dio e per i sacri templi, parati a gramaglie, risuonano i mestissimi inni del dolore.

La giornata è bellissima e invita a uscire; già di buon'ora la gente cominciò la visita dei Sepolcri; e la processione dei fedeli continuerà durante tutta la giornata.

I Sepolcri più belli sono quelli della Chiesa della B. V. delle Grazie e del Cristo.

Del resto, a Udine, non si trova nei Sepolcri quella splendidezza e quella profusione di fiori, come si osserva in parecchie altre città.

Oggi si dice la messa cosidetta *secca*, perchè non si fa la consacrazione. Si canta per l'ultima volta il *passio*, il più corto dei quattro, quello di S. Giovanni Evangelista. Quando portano il sacro calice in processione si cantano le *improperie*; rammentando cioè gli insulti lanciati contro Gesù Cristo, la Chiesa primitiva ha ideato un canto che rimprovera l'ingratitudine del popolo:

Popule meus quid feci tibi aut in quo contristavi te?

In tutte le Chiese ha luogo l'adorazione della Croce e si fanno le tre ore di agonia.

Nelle ore pomeridiane in Duomo e in altre Parrocchie si canta l'ultimo mattutino delle tenebre.

A sera avanzata il predicatore quaresimale terrà in Duomo la predica della passione e quindi verrà cantato il *Miserere*.

Oggi è giornata di magro rigoroso ed olio.

—

Domani *Sabato Santo*, benedizione del fuoco, del cereo, le profezie, benedizione dell'acqua, gloria di Risurrezione, alleluia.

Giornata di magro non tanto rigorosa.

Conferenzieri di Udine a Gorizia

Quanto prima, al *Gabinetto di lettura* di Gorizia andranno a tenere conferenze l'avv. Girardini e l'avv. prof. Libero Fracassetti.

Dal sig. ing. Leone Urbini

ispettore della *Fondiaria* riceviamo con preghiera di pubblicazione:

Onorevole sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Città

Mi onoro partecipare che la Onorevole Direzione Generale delle Compagnie d'Assicurazione *La Fondiaria* ha nominato ad Agente Generale della Compagnia in Udine il sig. Guidetti Landini dott. Guido, il quale ha assunto l'ufficio dal giorno 25 del corrente con tutte le facoltà ed obblighi inerenti alla carica a seconda degli atti di nomina.

Gradisca egregio sig. direttore l'espressione della mia distinta considerazione.

Udine 28 marzo 1893

L'Ispettore
Ing. L. URBINI

BANCA DI UDINE

avviso

Cessando col giorno d'oggi la convenzione per la rappresentanza in Udine della *Banca Romana* la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto de' biglietti della Banca Romana.

Udine, 31 marzo 1893.

Il Presidente
C. KECHLER

XI congresso medico internazionale in Roma.

Le ultime lettere pervenute alla Presidenza del Congresso annunziano la costituzione del Comitato Nazionale Rumeno sotto gli auspici della Società delle Scienze Mediche di Bukarest, ed assicurano un numeroso intervento di Medici Rumeni e di altri scienziati che si interessano dei lavori del Congresso.

Fanno noto che il Comitato Nazionale Germanico ha nominato un sotto comitato a Monaco, per la Baviera.

E' giunta pure notizia delle seguenti delegazioni ufficiali per parte di governi esteri: al dottore van Millingen e colonnello Behdbjat bey dal Governo dell'imperatore di Turchia: al dottore R. C. Dean dal ministero della Marina degli Stati Uniti e al dottore Ch. R. Greenleaf chirurgo generale dal ministero della guerra degli Stati Uniti; al prof. B. I. Stokvis dal Governo Olandese.

La Società Olandese della Croce Bianca ha accettato l'invito al congresso e delegato per suoi rappresentanti i dottori P. I. Barnoms e I. W. Stokvis suoi membri.

L'Associazione Medica della Principesca Contea di Gorizia e Gradisca comunica la sua deliberazione di delegare a rappresentarla ai lavori del Congresso i dottori Matteo Babarovich, Ernesto Fratcich e Aronne Luzzatto, membri del Comitato Centrale di Vienna.

La botteghe del centro dei parrucchieri e barbieri

saranno, come di consueto, chiuse la seconda festa di Pasqua.

Arresti

Questa notte furono arrestati per mancanza di mezzi e recapiti Grucher Francesco d'anni 19 fabbro da Trieste, Zabeo Pietro d'anni 19 fabbro da Venezia e Zoccolin Luigi d'anni 17 falegname da Padova.

— Dalle guardie municipali per disordini ed ubbriacchezza fu arrestato il solito Orsani Antonio detto Bambin.

Incendio

Il 24 corrente verso le otto pom. si manifestò il fuoco al monte Clopuz in Comune di Dogna. Il fuoco fu tosto domato da alcuni contadini accorsi, causando un danno non assicurato al comune di Dogna di L. 30, al sig. Cappellani Giuseppe di L. 10 e Pittino Caterina di L. 90. La causa si ritiene accidentale.

Oltraggi alle guardie forestali

A Moggio Udinese fu denunciato per oltragg. a due guardie forestali Franz Federico perchè accusò le guardie forestali Candotti Giovanni e Venier Giovanni di aver omesso di denunciare all'autorità giudiziaria un signore che aveva tagliato un cespuglio.

I funerali del soldato Juliani

Alle 9 di questa mattina furono resi gli ultimi onori al soldato Nicola Juliani di Campobasso, morto in seguito a gravi lesioni riportate durante il servizio.

Ad accompagnarlo all'ultima dimora furono il colonnello cav. De Sonnaz, con l'ufficialità di cavalleria, tutti i soldati del Reggimento Lucca, ed un picchetto di fanteria rappresentante il distretto militare.

Sulla bara, portata da quattro soldati, venne collocata una corona con nastro bianco portante la scritta: A Nicola Juliano — Gli ufficiali del Reggimento Lucca.

Giunto all'ingresso del Camposanto, il corteo si fermò ed il cav. De Sonnaz ai soldati schierati di fronte alla bara, ricordò l'infelice che moriva, vittima, del dover suo e lo additò a tutti quale esempio di virtù e di fortezza. Lesse quindi l'ordine del giorno così concepito:

31 marzo 1893

Ieri l'altro moriva all'ospedale militare di questa città il soldato conducente del 1° Squadrone, classe 1870, Juliani Nicola.

Moriva per grave lesione riportata in servizio il giorni 20 corrente, vittima del proprio coraggio. Nel dare la dolorosa partecipazione al Regg. sento il dovere di additarlo ad esempio e di tributargli ammirazione e lode per il suo coraggio.

Soldati, che il coraggio del vostro commilitone possa trasfondersi nei vostri cuori e allora forti delle vostre virtù e del vostro coraggio risponderete appieno a quanto da voi esige la Patria e il Re.

—

La disgrazia e i seguiti funerali del povero soldato Juliani hanno poi dimostrato che nell'esercito nazionale fra ufficiali e soldati non esiste l'unico e freddo vincolo della disciplina, ma che le relazioni fra superiori e inferiori sono sempre buone, cordiali.

In ispecialità nelle circostanze dolorose l'ufficiale italiano dimostra quanto affetto e quanta cura egli abbia per il soldato.

Il colonnello cav. de Sonnaz e gli ufficiali di *Lucca* cavalleria si meritano poi uno speciale elogio per il loro comportamento in questa luttuosa circostanza.

La morte di un veterano

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro:

Ai 28 febbraio u. s. morì in Trieste — dove erasi recato a passare alcuni giorni presso una sua figlia — *Giacomo Orsini*, muratore, d'anni 69 di qui.

L'Orsini apparteneva alla schiera dei

veterani 1848-49 e fu uno dei valorosi alla difesa di Venezia. Il seguente episodio di quel memorabile assedio lo prova: — Il 25 maggio 1849, quando il combattimento era più che mai violento, varii magazzini saltati in aria, le fortificazioni gravemente danneggiate l'Orsini era ordinato, assieme a molti altri friulani, in servizio all'artiglieria ed al trasporto delle munizioni. Fra una tempesta di proiettili in riva al Canale vicino la Casamatta N. 2, si doveva scaricare una barca contenente salmerie da guerra e dei viveri.

Durante lo scarico due bombe di grosso calibro cadono nel canale in prossimità della barca esplodendo con terribile fracasso; quella si capovolge; munizioni e viveri si seppelliscono fra l'acqua ed il fango. Viva l'Italia! viva Venezia!, gridano i legionari. *In acqua, grida l'Orsini Giacomo, e in men che non si dice, come le rane si cacciò sott'acqua e senza badare ai numerosi proiettili che cadevano intorno a lui, cominciò per il primo ad estrarre da lì le munizioni. Dopo lui, tanti altri che erano pratici al nuoto, lo imitarono; ed era strano vedere quei valorosi sorgere dalle acque coperti di nero fango dalla testa alle piante, simili ai dannati immersi nella pece, descritti da Dante nella sua Divina Commedia... L'Orsini Giacomo, di San Giorgio di Nogaro, merita di essere ricordato fra i valorosi, essendo stato anche messo per questo fatto all'ordine del giorno del 27 maggio 1849.*

All'Orsini, che, per esser morto in Trieste — città italiana bensì, ma purtroppo ancora soggetta all'Austria — non potè essergli reso l'estremo tributo di stima e di riconoscenza ch'ei ben si meritava, ho creduto doveroso almeno nel trigesimo di sua morte, ricordare questo fatto che torna a di lui onore e che è narrato nei ricordi popolari: I friulani nella difesa di Venezia 1848-49.

L'Orsini era il sesto dei veterani del nostro Comune che hanno presentato domanda al Governo per ottenere l'assegno vitalizio in base alla legge 4 dicembre 1879 n. 5168, modificata dalla posteriore 28 giugno 1891 n. 351. Ma il Governo è largo nel promettere, salvo poi di andare molto ma molto lento nel mantenere. L'Orsini non ha più bisogno della pensione. E1 il governo attende forse che anche gli altri seguano il povero Orsini per decidersi a ricompensarli? Oh ricompensa derisoria!

D. F.

Ruolo delle cause

che si tratteranno presso il r. Tribunale penale di Udine nella prima quindicina del mese di aprile 1893.

1. aprile. Della Vedova Primo, furto, dif. L. Forni — Di Giusto Maria, diffamazione, dif. Bertacioli — Piccoli Augusto e comp., furto, dif. Brosadola — Fior Donato, oltraggio, dif. Pollis — Ternold Margherita, oltraggio, dif. Volpe.

4. id. Canellotto Bernardino, diffamazione, test. 4, dif. A. Della Schiava — Candussi G. B., truffa, test. 3, dif. id. — Greatti Evangelista, minacce, test. 3, dif. id. — Mainardis Anna, contravv. sanit., testi 2, dif. id.

5. id. Marinig Francesco, art. 466 c. p., dif. Caratti e Podrecca — Urli Luigi, lesioni, dif. Brosadola — Colautti Antonio, diffamazione, dif. id. — Martini G. B., esercizio arbitrario, dif. Baschiera — Donati Donato, lesioni, test. 5, dif. L. Forni — Degano Leonardo, oltraggi, test. 3, dif. G. Levi — Beltrame G. B., esercizio arbitrarie, dif. A. Della Schiava.

6. id. Comelli G. B., minaccie, dif. Levi — Zuccolo Natale, furto, test. 2, dif. Forni — Comand Ettore e comp., furto, dif. Caisutti — Pelizzoni Sante, furto, dif. Levi — Id., id., id. — Reggio Angelo, furto, dif. id.

8. id. Forte G. B., violenze e lesioni, test. 12, dif. Girardini — Cargnelutti Giorgio, furto, test. 4, dif. Levi.

11. id. Rodaro Giacomo e comp. lesioni, dif. Baschiera e Bertacioli — Fontanini G. B., contrabbando. dif. Colombatti e Braida — Pittoa Pietro, renitenza alla leva, dif. Colombatti — Bellina Agostino, lesioni, test. 2, dif. Levi.

12 id. Zanuttini Giuseppe e comp., lesioni, test. 7, dif. Baschiera — Mondero Giacinto, furto, test. 1, dif. id. — Cotterli Girardo, furto, test. 1. dif. id.

14. id. Tavagnacco G. B., lesioni, test. 4, dif. Volpe — Peloso Pietro, furto, test. 3, dif. id.

15. id. De Cecco Ermenegildo, art. 187 c. p. test. 6, dif. Forni — Rizzotti Luigi, lesioni, test. 9, dif. id.

TRIBUNALE

Udienza del 28 marzo

Romanello Maria, Brunisco Amalia, Fabris Carolina e Romanelli Teresa da Pozzuolo contadine, per furto, vennero condannate a giorni 4 di reclusione in conferma della sentenza del Pretore.

Nigg Antonio da Udine, appellante da due sentenze del Pretore del I° Mandamento, per ubbriachezza e per contravvenzione all' ammonizione, furono dichiarati irrecivibili gli appelli interposti essendo stati presentati i motivi fuori termine.

Canci Giuseppe di Ferdinando d'anni 19, calzolaio da Tarcento, per porto di arma insidiosa, appellante dalla sentenza del pretore di Tarcento che pel suddetto reato lo condannava a 24 giorni di reclusione, fu con sentenza odierna del tribunale condannato a giorni 13 d'arresto.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

La compagnia italiana di operette comiche di proprietà Crescenzio Palombi darà nelle sere di sabato 1 e domenica 2 aprile alle ore 8 e mezza l'applaudita commedia-operetta in 3 atti e 4 quadri *Santarellina* musica del maestro Hervè (nuovissima per Udine).

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Giovanni Minello.

Prezzi: Biglietto d'ingresso alla platea e loggie lire 1, Idem per i signori sott'ufficiali cent. 50, Idem per i piccoli ragazzi cent. 50. Biglietto d'ingresso al loggione cent. 40, Poltroncina distinta in platea lire 1.25, Sedia riservata in platea cent. 50, Palco in prima o seconda loggia lire 5, tutte le sedie in loggia sono libere.

La «Zorutti» a Palmanova

Domenica p. v. i dilettanti comici della «Pietro Zorutti» si recheranno a Palmanova per rappresentare in quel Teatro la commedia *Il Cialciut*; *l'Alegrie di Bolzan*; e la *Massarie dal Plevan*.

Ai bravi dilettanti, i soliti auguri.

Dal vicino confine i veicoli avranno libero passaggio.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, organo degli interessi del ceto legale in Italia, direttori avv. Vito Luciani e avv. prof. Carlo Lessona.

Amministrazione: Roma, Via Venti Settembre, 122. — Direzione via della Vite, 146. E' uscito il numero 13 dell'anno corr.

Condizioni d'abbonamento annuo L. 7. — Semestre L. 4 — trimestre L. 2.25

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 12 di sabato 25 marzo 1893.

La nuova commedia di Giacinto Gallina, di G. C. Molineri — Di un'opera italiana di Criminologia, di Guido Bosio — Spigolature piemontesi: La fine misteriosa di altro de' consiglieri di Trana, di G. Claretta — Le nostalgie: I. Il libro, II. La lettera di S. Silvestro, III. Accanto al fuoco, IV. La triste mano, di Augusto Ferrero (versi) — Due preti ed un poltrone al Varco d' Aprica (Impressione), di Ugo Valcarenghi — Fra romanzieri e novellieri: (Barrili, Capuana, Antona Traversi, Cavagnari, Olivieri Sangiacomo, Dispenza, Alithea, Pappalardo), di Giuseppe Depanis — Il calcolo delle probabilità, di Ferruccio Rizzatti — Bibliografie: Notizie sulla ferrazza o politica della città di Asti dal secolo XXIV al XVIII, di Nicola Gabiani — Tlemsen, di Attilio Monaco — Acquarelli Umbri, di Attilio Monaco — Giuochi — Scacchi.

Nuovi Romanzi. La Casa Editrice di Irnerio di Bologna sta ora preparando una Collezione di nuovi romanzi italiani di cui ne diamo l'elenco:

In corso di stampa: «L'Erede» di Orazio Buscaglione — «La Vergine» di Massimo De Fantis — «La scomparsa del giudice istruttore» di Gabriele Richter.

In preparazione: «L'Audace» di Patrizio Patrizi — «Giuda» di Massimo De Fantis — «L'ultimo sogno» di Cino Fantini.

D'imminente pubblicazione: «Un dramma bancario», romanzo contemporaneo di Orazio Buscaglione.

Inviare commissioni e vaglia alla Casa Editrice Irnerio - Bologna.

Dialogo del mercoledì Santo

Un illustre maestro romano non sdegnò accompagnarmi in questi giorni in parecchie Chiese per vedere le solenni cerimonie e per sentirne la musica.

— Non s'aspetti però di sentire delle grandi cose, mi avvertì da bel principio; chè qui a Roma non spirò mai troppo buon'aria per la riforma della musica sacra. I riformatori son tenuti in conto di eretici o per lo meno di esaltati.

— Questo non mi fa meraviglia, poichè in egual considerazione o forse peggio, son tenuti anche da noi.

— Povera riforma! esclamò il maestro. E dire che i maggiori ostacoli che le intercettano la strada, li trova tra il clero; e più particolarmente tra l'alto clero!

— Neanche questo mi meraviglia. Da noi li trova tra il clero senza distinzione; perchè in questo argomento, meno qualche eccezione, è piuttosto.... basso.

— In oltre qui c'è la stampa cattolica che con le sue insignificanti e noiosissime polemiche, è riuscita per sino a far piombare l'ordine del silenzio sull'autorevolissima parola del padre De Santi. Nel suo paese, queste cose, credo, non accadranno.

— Misericordia, signor maestro! C'è un organetto a Udine, che vale quanto tutti quelli di Roma uniti insieme; e forse più. Vorrebbe chiuder la bocca a tutti, ma non la chiude a nessuno perchè non c'è chi gli dia retta.

Se sapesse quante ne abbiamo sentite il mio maestro ed io! Lardellaya gli articoli che ci dedicava con ogni maniera di villanie, rasentando sempre il campo del codice penale senza mai entrarvi, come i topi che girano sull'orlo dei barattoli e non ci cascano dentro.

— E che effetto vi facevano codesti articoli?

— Da principio un effetto leggermente purgativo. Poi il mio maestro ed io, andammo a bere la birra più allegri del solito; pensando ai cani, che col loro abbaiare, non sono riusciti ancora a fermare la luna.

— Ma ci sarà pur stata una ragione per la quale vi scrivevano simili articoli?

— Sissignore. La causa d'era e grave. Si descrivevano le cose come sono, vi diceva insomma la verità; a questa verità faceva arricciare il naso a certi sfarfalloni che vedevano messe a nudo le loro vergogne, e che credevano e credono tuttora la miglior musica e il miglior organo dell'Italia essere quelli che si sentono nel Duomo di Udine.

— E già: anche il dottore Pangloss credeva che il castello di *Thunder-ten tronckh*, fosse il migliore di tutti i castelli possibili. Dal resto la bugia mai, ma la verità non sempre, diceva san Filippo Neri; e nei tempi che corrono questa è una massima d'oro. E poi, non vede anche l'on. Giolitti quanto sapientemente si astiene dalla verità?

Ma, dica un po; in che consisteva queste verità?

— Nel dire, per esempio, che tanto gli autori prediletti nelle nostre Chiese, quanto coloro che li prediligono, partecipano delle cipolle; che nel seminario dovrebbero istituire una scuola di canto fermo; che i cosidetti organisti menano *a fantasia*, perchè non sanno eseguire musica scritta e seria, e altre simili cose.

— Quand' è così, aveva ragione di scrivere. A proposito di seminarii, si ricorda di quella Messa che abbiamo sentita al seminario vaticano? Come eseguivano il Palestrina quei giovani, istruiti dal padre De Santi!

— Va bene: ma vuol mettere il padre De Santi?

— Si assicuri che non c'è bisogno d. un maestro come il padre De Santi per avere una discreta scuola. Chi è portato veramente per l'arte e l'ama, trova modo di sentire qualche buona esecuzione; ne fa tesoro, e l'insegna bene. Non è la mancanza di perfezione nell'eseguire la musica sacra, che noi lamentiamo maggiormente, ma quella del buon senso e delle regole elementari, di cui difetta la maggior parte dei cantori.

— Ella deve avere certamente ragione, signor maestro; poichè anche dalle mie parti, in un paese un po' alto dove andò il Tebaldini l'anno scorso a tenere una conferenza, hanno istituito una scuola, che diede già buoni risultati, e ne promette di migliori per l'avvenire.

— E non n'ha altre in tutto il Friuli?

— Suole veramente, che io sappia, no. C'è bensì qua e là qualche zelante e bravo sacerdote che se ne occupa con amore; sempre però fuori di Udine, intendiamoci.

— E il duomo di Udine ha una cappella?

— Altro se l'ha: ossia... non l'ha... No, dirò meglio.. ma, vedo che non mi so spiegare. Ella è tanto smunta e grama, che — come dice Cremete negli *Antontimervmeni*, ignaro se il suo figlio tuttora vivesse — non saprei più dire se l'abbia, o se non l'abbia.

— E come fanno nelle solennità?

— Chiamano l'orchestra.

— L'orchestra?!

— L'orchestra. A me neppur questa pare strana; poichè nelle chiese minori chiamano di frequente in loro aiuto un contrabasso e due corni.

— Che Dio li benedica anche quelli del suo paese, che ne han proprio di curiose! Si ponessero i corni.... (Qui il maestro vi soffiò il naso; così che non capii bene quello che dicesse). E il suo maestro, che dice di tutte queste cose?

— Non li va mai a sentire, per non guastarsi.

— Mi convinco sempre più che tutto il mondo è paese. Anche qui succedono presso a poco le medesime cose; e come avrà avuto occasione di osservare, si fa molto diversamente da quello che si dice di fare.

Così chiacchierando, giungemmo a S. Maria Maggiore. Appena entrati: — per carità, signor maestro, gli bisbigliai in un orecchio, che restino tra noi le cose dette, perchè.....

— Ho capito: non abbia paura.

— Perchè se venissero ad orecchio di quel tal giornale che mi capisco, ne sentirei di tutti i colori...

Roma 29 marzo 1893

Walter

Contadino ottuagenario ucciso con centodue coltellate

Nel paesetto di Aragona (Girgenti) fu trovato barbaramente assassinato un campagnuolo ottuagenario: aveva 102 colpi di coltello, la lingua mozzata e gli occhi estirpati!

Si ignorano gli autori e il movente dell'atroce reato.

Un'orribile epidemia a Bari

A Bari e provincia si è manifestata la meningite cerebro-spinale in forma epidemica.

I paesi maggiormente colpiti sono: Corato, Barletta, Spinazzola e Canosa.

Pochi casi a Mola, Bitonto, Triggiano, Molfetta e Modugno.

Il prefetto ha diramato istruzioni per rendere più lievi le conseguenze della epidemia.

Non vi è però ragione di allarmarsi soverchiamente perchè la mortalità è poca, sebbene non manchino i casi seguiti da morte in breve tempo.

I bambini sono più facilmente e gravemente attaccati.

Telegrammi

Omicida e suicida

Orbetello, 20. Il caporale retrocesso Boschi, appartenente al distaccamento del 5° fanteria, iersera verso le 6 e mezzo, nel quartiere dell'ex fortezza, esplodeva una fucilata contro il caporale Anzolone Antonio mentre questi si trovava sulla porta della fureria, colpendolo al petto e rendendolo istantaneamente cadavere.

Boschi si è precipitato tosto dal bastione altro circa 12 metri portandosi seco il fucile col quale poco dopo colpivasi sotto il mento producendosi una gravissima ferita in seguito alla quale è morto dopo due ore.

Le rivoluzioni americane

Londra, 30. Si hanno da Valparaiso nuove notizie contradditorie sulla situazione a Rio Grande.

I dispacci dicono che il generale Tellos, comandante delle truppe del Governo avrebbe invaso l'Uruguay, per punire gli abitanti di avere aiutati gli insorti.

Il conflitto fra l'Uruguay e il Brasile sembra inevitabile.

Misfatto orrendo

Berlino, 30. Avvenne un orribile eccidio vicino a Bilburg, nel Palatinato superiore.

Il maestro comunale Brunner si recò alla mattina alle 6 in chiesa. Ritornato a casa trovò sua moglie sul letto immersa nel sangue, colla testa fracassata, e nella camera vicina suo figlio di sei anni, pure in letto colla testa rotta, l'altra figlia di nove anni e la fantesca sanguinanti per orribili ferite al capo.

Pare trattarsi di un eccidio a scopo di furto. Si trovarono infatti i cassetti dei mobili in grande disordine; s'era pure rovistato nei mobili della cucina che erano sossopra.

Si rinvenne una scure intrisa di sangue. Nessuna traccia degli assassini.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 marzo 1893

	30 mar.	31 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	97.10	96.90
» fine mese	97.15	97.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	97.1/2	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	317 —	317.—
» 3% Italiane	303 —	303.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	495 —	495.—
» » » 4 1/2	503 —	505.—
» 5% Banco Napoli	465.—	465.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	508 —	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca Nazionale	1338.	1335.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	258 —
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	683.—	686.—
» »Mediterranee »	550.—	550.—
Cambi e Valute		
Francia sheque	104.15	104.20
Germania »	128.30	128.25
Londra »	26.21	26.20
Austria e Banconote »	2.16.1/4	2.16.20
Napoleoni »	20.80	20.80
Corone. »	—.—	—.—
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	93.05	92.90
Id. Boulevard ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tendenza debole

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité E. E. Obliehgt Parigi, 92, Rue De Richelieu

ACQUA DI PETANZ

carbonica, litica, acidula, gazosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy e Güsshübler

eccellentissima acqua da tavola

Certificati del prof. Guido Baccelli di Roma, del prof. De Giovanni di Padova e d'altri.

Unico concessionario per tutta l'Italia **A. V. RADDO - Udine**, *Sub. Villalta, Villa Mangilli.*

Si vende nelle Farmacie e Drogherie

A vista d'Occhio

si distinguono i benefici effetti della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda nelle persone deboli, denutrite, anemiche o convalescenti.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di *sapore gradevole come il latte* e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere ***la genuina*** Emulsione **Scott preparata dai chimici** Scott e Bowne di **New-York.**

Emulsione Scott

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

POSSIDENTI AGRICOLTORI

Presso il sottoscritto si trovano disponibili:

Peschi Rouge de Mai, il più precoce, a cent. 70 l'uno.

Miscuglio semi prato, per la formazione di prati stabili in terreni magri, a cent. 60 il chilo.

Gelsi da seme senza bisogno d'innesto, bacchettoni da impianto a cent. 50 l'uno.

Viti americane resistenti alla fillossera, per produzione diretta e per portainnesto.

S. Giovanni di Manzano. **GIUSTO BIGOZZI**

FIORI FRESCHI

si possono avere ogni giorno dal sig. G. Muzzolini, via Cavour N. 15

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA

della

CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO

UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE

dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglie d'Oro e Diplomi d'Onore

La DIREZIONE, si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis*; che i piantonai trovansi in plaghe affatto mmuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante.

Il **Gelso Cattaneo, - giudicato il migliore di tutti** *pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più slanciata varietà d'innesto - per la provata resistenza alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì* **per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitate dalla Diaspis.**

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati).

Avvertesi che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc.; nè colle riproduzioni od innesti che sotto tali ed altre donominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna a grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi e robusti e vengono controsegnati col **timbro della Casa.**

Categorie selezionate ed appropriate ai diversi allevamenti.

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

Gelsi d'alto fusto - Alberello - Ceppaia per siepe, boschetto, prateria, spalliera e da vivaio.

SEME-BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al **100** per **100**

Verde Cattaneo - Giallo - Incrocio Bianco - Giallo

Semi da Cereali e da Prato; Miscugli speciali per la formazione di praterie

Cataloghi illustrati e listini dietro richiesta alla **Direzione** della Casa in **Milano**, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

IGIENE MODERNA

Diploma all'Esposizione d'Igiene di Milano 1891

Mentre solo mezzo secolo fa la grande e la piccola industria assorte esclusivamente nel pensiero di far quattrini ad ogni costo, non si davano il più lieve pensiero di preoccuparsi della parte igienica dei loro prodotti, fossero essi indumenti, bevande o commestibili, l'industria moderna illuminata e aiutata poderosamente dalle mirabili scoperte della scienza, ha compreso che il pararellismo fra l'interesse proprio e quello dei consumatori, è assoluto e illimitato.

Da ciò ne venne che i veri ed intelligenti industriali nel gettare sui mercati del mondo le loro creazioni, tensono ora il conto più severo dei precetti dell'igiene.

Ispirandosi a questo assioma il signor G. C. Herion di Venezia, incoraggiato ed appoggiato dalle più grandi autorità mediche come Mantegazza, igienista per eccellenza, vede prosperare sempre più la sua famosa e benemerita fabbrica di lane igieniche che da lui prende nome e che oramai inonda l'Italia intera e l'estero dagli elegantissimi e simpatici suoi prodotti in camicie, camiciole, pettorine, panciotti, mutande, ginocchiere, calzette, berrette, polsini, sottoascelle, suale, busti, corazze, gonelle, guanti.

Questo grandioso stabilimento a vapore che occupa anche centinaia di operai, merita sotto ogni rapporto il plauso sincero e l'incoraggiamento il più illimitato da parte di quella stampa che compie i doveri della propria missione, primo dei quali quello di segnalare al paese i progressi più rimarchevoli dell'industria nazionale.

Pochi prodotti godono omai in Italia e in Europa la meritata e vasta popolarità acquistata in brevissimo tempo dalle lane igieniche Herion di Venezia, le quali non possiedono soltanto le preziose qualità sanitarie delle lane in generale, ma quelle che l'arte e la scienza hanno saputo trasfondere in loro, che costituiscono una vera tutela contro i raffreddori, i reumatismi e le punte e formano una vera corazza intorno al torace dei deboli e dei tisici.

Noi uniamo adunque la nostra voce a quella di tanti altri, per richiamare su questi eccellenti prodotti l'attenzione del pubblico.

Diversi affezionati consumatori.

Vendita presso *Enrico Mason, Rea Giuseppe* - UDINE

Unione militare Roma, Milano, Torino, Spezia, Napoli

G. C. Hérion, Venezia, spedisce a richiesta catalogo gratis.

Esigere Marca di Fabbrica Hérion - diffidare dall'imitazione

Premiate all'Esposizione Nazionale 1891-92 in Palermo con Medaglia d'Argento

RAZZIA INSETTICIDA

Razzia insetticida — INFALLIBILE

Razzia. *Per uccidere tutti gli insetti: cimici, pulci, formiche, tarme. Preserva dalle tarme gli abiti, le pellicerie, tappeti, paramenti.*

Razzia. *È preservativo contro gli insetti nelle scuole, collegi, riunioni, chiese, alberghi, cabine dei bastimente.*

Razzia. *Distrugge gli insetti delle cucine, camere e letti. — Distrugge gli insetti degli animali.*

Razzia. *Distrugge gli insetti delle piante da frutta e dei fiori, per quest'uso stabilimenti di floricoltura e frutticoltura dichiararono che fece VERI MIRACOLI.*

UNICO deposito in tutta la provincia presso l'Ufficio annunzi del *Giornale di Udine.*

ACQUA CELESTE

AFRICANA

TINTURA ISTANTANEA

A LIRE 4 IL FLACONE

Si vende presso l'Ufficio Annunzi del GIORNALE DI UDINE

Orario ferroviario

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.[1] 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p
O. 1.10 p.	6.10 p.	P.[2] 5.40 p.	9.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a

[1] Per la linea Casarsa-Portogruaro, arrivando fino a Pordenone ore 10.31 a.
[2] Parte da Pordenone

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA CASARSA	A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO	A CASARSA
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	2.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PONTEBA	DA PONTEBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
D. 4.56 p.	6.59 p.	D. 6.27 p.	7.55 p

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.40 a.	10.57 a
O. 7.51 a	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.32 p.	M. 4.39 p.	7.45 p
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.20 a

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.2 a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.37 p.	4.5 p.	O. 4.39 p.	5.6 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A PORTOGRUARO	DA PORTOGRUARO	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.57 a.
O. 1.04 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.27 p.
M. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrive ore 1.06 pom.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

DA UDINE	A S. DANIELE	DA S. DANIELE	A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a.	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3.20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. R.A.

ACQUA DELLA CORONA

Tintura progressiva

Ristoratrice dei capelli e della barba

preparata dalla premiata profumeria

ANTONIO LONGEGA

VENEZIA.

Questa nuova «tintura» assolutamente innocua; preparata in consormità delle vigenti disposizioni sanitarie, possiede la facoltà di retitnuire ai cappelli ed alla barba il loro primitivo colore.

Essa è la più rapida delle tinture progressive, senza macchiare affatto nè la pelle nè la biancheria, tinge in pochissimi giorni i capelli e la barba d'un castagno e nero perfetto.

È preferibile a tutte le altre perchè anche la piu economica, non costante che soltanto

L're **DUE** la bottiglia

e si trova in vendita presso l'Ufficio del GIORNALE DI UDINE

ANTI-BACILLARE

RIMEDIO CONTRO LA TISI

preparato con processo speciale dal prof. SALVATORE GAROFALO

Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità; prescritto dai medici a tutti gli individui affetti da tubercolosi, bronchiti, catarro polmonale acuto e cronico, affezioni della laringe e della trachea.

L'«Anti-Bacillare», preparato a base di creosoto, balsamo di Tolù, glicerina, codeina ed arseniato di soda, dotato di gusto gradevole impedisce subito i progressi del male, uccidendo il bacillo di Koch. Inoltre esso possiede tutte le proprietà tonico-ricostituenti, rinforzando lo stomaco e promuovendo l'appettito. La tosse, la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni e tutti gli altri sintomi della consunzione, migliorano sin da principio e cessano rapidamente con l'uso regolare dell'« Anti-Bacillare. »

Prezzo di ogni bottiglia, con istruzione, L. 4

(Aggiungendo *L. 1* per spese di posta e di imballaggio, si spedisce in tutto il Regno, medianta pacco postale).

Unico deposito in PALERMO, presso la *Farmacia Nazionale*, via Torinieri, 65 — Ivi dovranno dirigersi le richieste, accompagnate da cartolina-vaglia.

Scrivere chiaro nome, cognome e domicilio.

ACQUA SALLÊS

ACQUA SALLÊS

Non più Capelli Bianchi!

Non più capelli bianchi! — Non più capelli bianchi!

Con quest'**Acqua meravigliosa** *progressiva od istantanea*, si può da sè stesso e per sempre ridonare senza alterazione ai **Capelli** ed alla **Barba**, il **primitivo loro colore**, con una o due applicazioni e senza alcun preparativo nè lavatura.

Risultato garantito da più di **30 anni** di **successo** ognor crescente.

Ogni bottiglia L. 7

Si vende all'Ufficio del *Giornale di Udine*

ACQUA SALLÊS

Pantocolla Indiana

Questa è una pantocolla molto efficace per attaccare qualunque porcellana rotta. — Si vende presso l'Ufficio del « Giornale di Udine » a L. 1 la bottiglia.

ELIXIR SALUTE

a L. 2.50 la bottiglia presso l'Ufficio del nostro giornale.

Presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale si vende il rinomato

LUSTRO PER STIRARE LA BIANCHERIA

(preparato dal Laboratorio Chimico-Farmaceutico di Milano) al prezzo di lire UNA il pacco.

Udine 1893, Tip. editrice G. B. Doretti